

Il generale panamense Al Senato americano il caso Noriega: perché fu usato dalla Cia?

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON Nell'intricata trama, spunta anche il colonnello Olliver North... Al Senato americano il caso Noriega: perché fu usato dalla Cia? Maria Laura Rodota

I «12» riuniti a Bruxelles La situazione resa più pesante dalla crisi del governo italiano

Risorse e agricoltura

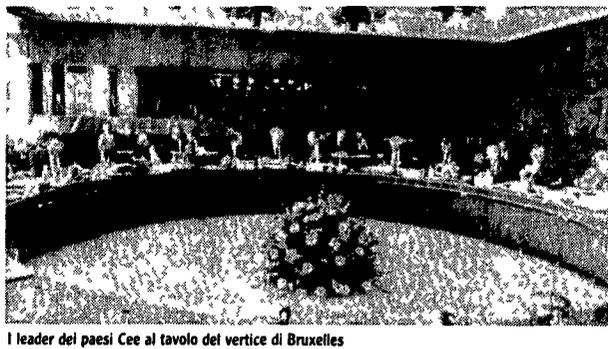
Gli stessi temi fecero fallire il summit di Copenaghen

Vertice Cee, tutti contro tutti Si torna al punto di partenza

Si è aperto in un clima difficile il vertice straordinario della Cee a Bruxelles. I problemi su quali i Dodici mancarono l'accordo a Copenaghen, in dicembre, sono tutti ancora sul tavolo. La situazione, inoltre, è complicata dall'imminenza delle elezioni presidenziali in Francia e, ora, anche dalla crisi di governo in Italia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Il vertice dei Dodici è cominciato in un clima di tensione. Anzi in un clima di gelo. Anzi in un clima di gelo. Anzi in un clima di gelo.



I leader dei paesi Cee al tavolo del vertice di Bruxelles

Waldheim: «Non ho intenzione di dimettermi»



Kurt Waldheim, presidente della Repubblica austriaca, non ha alcuna intenzione di dimettersi. Lo ha affermato lui stesso al termine di un colloquio con re Hussein di Giordania in questi giorni in visita a Vienna.

Ma oggi a Vienna manifestazione lo inviterà ad andarsene

Il dibattito attorno al caso Waldheim in Austria, si fa sempre più acceso. Mentre liberali, verdi e i giovani socialisti hanno chiesto le dimissioni del capo dello Stato per evitare che l'Austria debba continuare a vergognarsi davanti a tutto il mondo.

E re Hussein non va al ballo dell'Opera



Ieri sera, intanto è stata vietata una manifestazione di protesta già autorizzata da settimane in occasione del tradizionale ballo dell'Opera. Le autorità paventavano il timore che l'iniziativa potesse degenerare in una dimostrazione anti Waldheim.

Simon Wiesenthal: «Se non se ne va una catastrofe per l'Austria»

Il direttore del Centro di documentazione ebraico di Vienna Simon Wiesenthal, dopo il rapporto della commissione di storici non ha esitato ad affermare che Waldheim deve «assolutamente» trarre le conseguenze.

ra la catastrofe per l'Austria e per le nuove generazioni. Un capo dello Stato deve essere assolutamente senza macchia. In un'intervista al settimanale «Woche» di Vienna, il figlio dello scrittore Thomas Mann, afferma invece che il presidente austriaco ha commesso «l'errore tattico e morale di non dire subito la verità».

È falso il telegramma pubblicato da Der Spiegel»

Un sperato aiuto a Waldheim arriva dalla Jugoslavia dove una commissione di esperti ha giudicato come «falso» il telegramma pubblicato da «Der Spiegel» che attribuiva al presidente austriaco la responsabilità della deportazione in massa di civili durante la guerra nel paese balcanico.

sa di civili durante la guerra nel paese balcanico. Anche lo storico che fornì la copia del telegramma al settimanale tedesco, Dusan Pienka, ha ammesso di non avere visto l'originale aggiungendo che un militare che lavorava all'archivio storico militare di Belgrado gliene aveva fornito due mesi fa il testo, come copia dell'originale così conservato.

La maggioranza degli austriaci sta dalla parte del presidente

La maggioranza degli austriaci è ancora dalla parte di Kurt Waldheim. Secondo un nuovo sondaggio d'opinione riportato dalla televisione tedesca ArD il 66% degli austriaci non vuole che si dimetta mentre il 32% è favorevole. Un altro sondaggio dello stesso genere riferito da un settimanale viennese la settimana scorsa dava una maggioranza più alta a favore di Waldheim, pari al 72% contro un 27% contrario alla sua permanenza al vertice dello Stato.

Anche in Usa si indaga sul passato di Kurt Waldheim

Un investigatore del Dipartimento di Stato americano è stato la settimana scorsa in Jugoslavia per indagare sul passato di Kurt Waldheim. Il funzionario appartiene all'ufficio per la caccia ai criminali nazisti e nell'indagine sono stati raccolti dati e documenti a Sarajevo sulla condotta del presidente austriaco durante la sua permanenza nei Balcani.

Anche in Usa si indaga sul passato di Kurt Waldheim

Un investigatore del Dipartimento di Stato americano è stato la settimana scorsa in Jugoslavia per indagare sul passato di Kurt Waldheim. Il funzionario appartiene all'ufficio per la caccia ai criminali nazisti e nell'indagine sono stati raccolti dati e documenti a Sarajevo sulla condotta del presidente austriaco durante la sua permanenza nei Balcani.

VIRGINIA LORI



Il candidato repubblicano Pat Robertson

più aveva preso le distanze da Reagan, chiedendo ad esempio le dimissioni di Meese, come aveva fatto Dole.

Dagli stiletto avventurati con cui avevano combattuto in Iowa i candidati comunque passano all'arma lunga Bush preoccupatissimo per come le cose si stanno mettendo per lui. Ha cancellato una visita nel sud e ha cambiato tono alla sua campagna elettorale, cercando di accentuare anziché far capitale come aveva fatto finora, della sintonia con Reagan.

Ma è utile costruire autostrade in Somalia?

Per una svolta nelle politiche di cooperazione con i paesi in via di sviluppo è il tema della seconda conferenza del Pci sulla cooperazione che si è aperta ieri a Roma con un intervento di Alessandro Natta. I temi del dialogo Nord-Sud (Carlo Gueffri), della qualità degli aiuti (Massimo Micucci) e della «legge 49» (Giuseppe Crippa) hanno dato avvio al dibattito. La conferenza si conclude oggi.

MARCELLO VILLARI

ROMA Il voto della Camera dei rappresentanti Usa che, nei giorni scorsi, ha bocciato il piano di aiuti ai contras e il preannunciato ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan sono i due fatti recenti ricordati da Alessandro Natta nella sua introduzione alla seconda conferenza nazionale del Pci sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

nessibile di un Goria tutt'interno? In «no» venuti da Roma nei giorni scorsi sarebbero stati mantenuti? Un paio di cose erano comunque chiare: 1) che Goria, proprio perché dimissionario, aveva (e ha) minori margini di manovra rispetto alle posizioni espresse nei giorni scorsi. Meno spazio per accettare compromessi, il che - per la verità - non è necessariamente un male, 2) che la credibilità del governo italiano è alquanto in ribasso il che - invece - è decisamente un male.

Il segretario generale del Pci ha poi affermato che corsa al riarmo e sottosviluppo non sono una fatalità, anzi sono fenomeni reciprocamente «interagenti», ma, oggi, proprio la consapevolezza dei rischi futuri e della insopportabilità del presente hanno costituito la base della trattativa sovietico-stataliniana che ha condotto alla prima storica acquisizione sulla via della riduzione degli armamenti nucleari, anche perché i costi economici della corsa al riarmo sono troppo alti, sia per l'Urss sia per gli Usa.

Natta ha ricordato come una parte consistente del debito del Pvs sia connessa alle importazioni di armi e al funzionamento degli apparati militari di questi paesi (l'Onu valuta in questa categoria complessivo il 20% del debito complessivo). È dunque nel quadro di un nuovo ordine internazionale, che si basi su una prospettiva di cooperazione mondiale e sulla progressiva realizzazione della interdipendenza paritaria fra il Nord e il Sud del mondo, che, secondo i comunisti italiani, è possibile far fronte a una situazione che diventa sempre più esplosiva.

biemi dell'area, resta una forte ambiguità. E ancora, in America latina la cooperazione italiana sembra interessata in particolare alla costruzione di metropolitane, le vere priorità invece sono ben altre, mentre per il Centro America nella relazione del governo non comparivano né il sostegno all'accordo di Esquipulas né il Nicaragua fra i paesi prioritari. Eppure, come hanno ricordato nei loro interventi Claudio Barnabucci e il deputato europeo Carla Barbarella, la situazione in quell'area sta precipitando, sia per quel che riguarda gli equilibri democratici, sia sul piano economico.

La maggioranza degli austriaci è ancora dalla parte di Kurt Waldheim. Secondo un nuovo sondaggio d'opinione riportato dalla televisione tedesca ArD il 66% degli austriaci non vuole che si dimetta mentre il 32% è favorevole. Un altro sondaggio dello stesso genere riferito da un settimanale viennese la settimana scorsa dava una maggioranza più alta a favore di Waldheim, pari al 72% contro un 27% contrario alla sua permanenza al vertice dello Stato.

festà de l'Unità sulla neve Pescasseroli Parco nazionale d'Abruzzo 11-16 febbraio 1988

Le primarie per la corsa alla Casa Bianca Nello Iowa ha vinto la protesta Lunedì l'ora della verità

Lunedì nel New Hampshire l'ora della verità per le due teste emerse in Iowa. Si parla di «voto di protesta» per spiegare il successo del «populismo economico» di Gephardt e del «populismo morale» di Patterson. Ma il pendolo non si è affatto spostato a destra. Tanto che Bush è ora impegnato a rincorrere non gli ultra ma Dole nel prendere le distanze da Reagan.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Dal caucus della notte di lunedì in Iowa sono state emerse due teste, una in campo repubblicano, una in campo democratico. A pochi giorni dal secondo grande test quello delle primarie in New Hampshire lunedì prossimo la corsa alla nomination presidenziale è forse ancora più ingarbugliata di prima.

nima possibilità di andare alla Casa Bianca, perché, ammesso e non concesso che ottenga la nomination repubblicana, non farebbe che far convergere tutti i voti dell'America non codina sull'avversario democratico chiunque egli sia. La vera corsa resta tra Bush e Dole. Un sondaggio condotto dal «Washington Post» e dalla rete tv Abc dà Bush in testa nel New Hampshire ma con un margine ridottissimo (33% contro il 29% per Dole).

In campo democratico le cose sono ancora più complicate. Perché a ben vedere se c'è un grande sconfitto, Gary Hart che esce dalla scena politica con un infame 1% proprio nello Stato che lo aveva proiettato alla notorietà quattro anni fa non c'è un grande vincitore. Dick Gephardt, il teletonista intesa col 31% è tralasciato da Simon col 27%